Dopo la condanna penale per omicidio

Pagherà in proprio il carabiniere che uccise un giovane

La vittima tentò la fuga dopo il «fermo» — Il tragico episodio nel 1954 a Roma — Il militare condannato a restituire la somma con la quale lo Stato ha risarcito i familiari dell'assassinato

Un carabiniere che uccise un giovane sospettato di furto — gli sparò un colpo di moschetto alle spalle mentre fuggiva — già condannato penalmente, sia pure ad una mite pena, è stato ora condannato anche a versare allo Stato la somma che l'erario aveva pagato alla famiglia della vittima come risarcimento del danno. La decisione è stata presa dalla Corte dei Conti, seconda sezione (presidente Aria, estensore Valori, P. G. Panizzi) la quale nelle sentenza ha riaffermato il principio che «l'uso delle armi per vincere una resistenza opposta all'autorità deve ritenersi legittimo soltanto ove tale resistenza si caratterizzi come attiva, consista, cioè, nella effettiva opposizione di una forza illegittima a quella legittima degli agenti dell'ordine. Ipotesi, questa, che non ricorre qualora l'impiego delle armi avvenga nei confronti di individuo datosi alla fuga per sottrarsi all'arresto o al fermo».

Anche in questo episodio, tuttavia, le «forze dell'ordine» avevano cercato di giustificarsi affermando di essere state costrette a sparare perchè il sospettato aveva brandito un coltello. La circostanza è stata ritenuta non vera, sia all'epoca del processo penale, sia ora in sede di giudizio amministrativo.

Il gravissimo episodio avvenne nella notte del 15 dicembre 1954, alla periferia di Roma, in località Ceccafumo. Una pattuglia di carabinieri guidata dal maresciallo Nigro, e della quale faceva parte il carabiniere Giovanni Cultrone, si era recata in una baracca a ridosso dell'Acquedotto Felice e aveva fermato quattro persone sospettate del furto di una automobile. Fra i fermati vi era un giovane di 25 anni, Michele Trollini, un ex corrigendo. Il giovane veniva invitato a seguire i carabinieri spingendo una moto che era stata trovata nel suo appartamento. I militi sospettavano l'avesse rubata. Lungo la strada il Trollini tentò la fuga: rovesciò la moto contro i carabinieri e saltò dall'altra parte della strada proprio un attimo prima che sopraggiungesse un camion. Riuscì a guadagnare così alcuni metri. Poi rimase allo scoperto. Fu a quell'istante che il carabiniere Cultrone imbracciò il fucile (avrebbe preso addirittura la mira) e fece partire un colpo che fulminò il Trollini.

I carabinieri, il giorno dopo, si giustificarono dando una versione dei fatti del tutto diversa.

La Procura aprì una inchiesta, ci fu un processo. Il carabiniere Cultrone fu condannato per omicidio colposo e la famiglia dell'ucciso venne risarcita da parte del ministero della Difesa Esercito, dal quale i carabinieri dipendono. Oggi la Corte dei Conti ha stabilito che il milite deve rimborsare parte del danno subito dal l'erario.

Alla prima prova di atterraggio

Il «Gemini» casca male

FORT HOOD (Texas) — Gemini in panne? Così sembra dopo il primo tentativo di far atterrare la capsula. Gli americani cercano, da una parte, di riguadagnare terreno nei confronti dei sovietici (tutti i lanci made in USA, finora, hanno avuto la loro conclusione nell'Oceano, i cosmonauti sovietici invece atterrano da tempo), dall'altra di prepararsi ad allunare. Ma la capsula, che doveva cadere in posizione eretta, ha sbattuto su un fianco e si è danneggiata. Parzialmente riuscito, al contrario, il tentativo di ammorbidire il terreno d'impatto con una scarica di razzi, lanciata pochi istanti prima dell'atterraggio. (Nelle foto: sopra la capsula mentre scende verso terra; sotto il momento dell'urto).

USA

Reduce disoccupato stermina la famiglia

NEW LONDON, 22.

Un ex marine, veterano della aggressione in Corea, ha ucciso moglie e quattro figli, poi si è andato a confessare. Il prete, Richard Bowser, gli ha chiesto di poter chiamare la polizia. Poco dopo l'uomo era in viaggio verso il manicomio, sotto scorta.

L'assassino si chiama John Sargent e ha 32 anni. Sua moglie Janet ne aveva due di meno. Tre dei bimbi uccisi erano di primo letto: William Lewis (9 anni) figlio della donna, William jr. e Michel (9 e 7 anni) dell'assassino. Solo Gwesdalynn era figlia di entrambi i coniugi.

L'ex-marine ha strangolato la moglie, poi ha sparato sul suo corpo e sui figli. Qualche mese addietro si era separato dalla donna, ma successivamente si era riappacificato con lei. L'avvocato difensore ha richiesto una perizia psichiatrica; il Sargent, per ora, ha soltanto confessato l'assassinio della moglie.

Paul Jung aveva 64 anni

Assassinato il primo clown del «Barnum»

E' stato trovato col cranio fracassato, il volto pieno di graffi, e le mani legate

Paul Jung in due recenti foto.

Nostro servizio

NEW YORK, 22.

Hanno ammazzato il primo clown del Barnum & Bailey, il grande circo americano. Paul Jung (64 anni) è stato legato e picchiato a morte, nella stanza dell'albergo di New Kork in cui abitava durante la stagione al Madison Square Garden. E' stato trovato in un lago di sangue, con il cranio fracassato, il volto pieno di graffi, lividi in tutto il corpo. Aveva le mani strettamente legate dietro la schiena. Era in pigiama.

Lo ha scoperto un boy del circo, che era andato a cercarlo per conto del direttore, preoccupato per il ritardo del famoso clown. Il ragazzo, entrato nella stanza, visto Paul Jung a terra, sfigurato e sanguinante, si è messo a gridare. Sono arrivati i dirigenti dell'albergo, i camerieri, un medico, la polizia. Poco dopo c'era quasi tutto il personale del circo, che era molto affezionato al compagno di lavoro.

Lo spettacolo è cominciato più tardi del solito, ed è stato dedicato allo scomparso. In proposito Henry Ringling North, direttore del Barnum & Bailey, *ha dichiarato ai giornalisti: «Come vuole la tradizione, il circo ha commemorato il suo compagno eseguendo la rappresentazione in suo onore. Come se nulla fosse accaduto ma col groppo alla gola e la morte nel cuore i* clown *amici di Paul sono scesi nell'arena del Madison Square Garden per la rappresentazione pomeridiana facendo ridere come al solito centinaia di grandi e piccini».*

Sul delitto Ringling North ha dichiarato: «Non riesco a capacitarmi; Paul non aveva un nemico al mondo. Era con noi dal 1917. Era proprio il tipo di uomo che tutti amano. Aveva una parola di simpatia, d'incoraggiamento per tutti. Abbiamo perduto un grande amico e un grande artista».

Le indagini della polizia sono ancora a un punto morto. D'altra parte, la centrale di New York non ha rilasciato alcun comunicato ufficiale: gli inquirenti mantengono un riserbo strettissimo.

Paul Jung era nato a Dayton (Ohio) nel primo anno del secolo; entrato nel circo a otto anni come acrobata e poi come cantante, a sedici venne assunto dal Barnum & Bailey *e iniziò la sua carriera di* clown. *Lascia la moglie, Elise, che ha 52 anni.*

Nei camerini del circo i compagni di lavoro dell'ucciso hanno risposto piangendo alle domande dei giornalisti

«Principe Paul era il mio più grande amico — ha dichiarato il bagonghi — ed era buono: non posso quasi credere che qualcuno lo possa avere ucciso. E chi?».

«Ho lavorato con lui per trent'anni — ha detto l'ex acrobata Bobby Kay — e avrei potuto sopportare, benchè con dolore, se fosse morto per disgrazia. Ma non così! Così non doveva morire».

Ricordando la modestia del compagno scomparso (soleva dire: «Le mie esibizioni sono passabili; ma non sono grande davvero») gli artisti del Barnum & Bailey *hanno tutti esaltato la carica di umanità, il calore e l'inventiva di Paul Jung, sulla pista come nella vita*

William Fields, un dirigente del circo, ha esclamato: «Con lui in cartellone, lo spettacolo era destinato a un sicuro successo. Era un beniamino del pubblico, perchè dal pubblico sapeva sempre farsi capire ed amare».

Samuel Evergood

In una antica cappella presso Narni

Rubano due quadri al conte Mancinelli

I dipinti appartenevano alla scuola romana della fine del 700

TERNI, 22.

Due dipinti di pregevole fattura sono stati trafugati da una antica cappella appartenente alla famiglia dei conti Mancinelli Scotti a Madonna Scoperta nel comune di Narni. Si tratta di due ritratti rappresentanti un alto prelato e un santo in atteggiamento di preghiera, eseguiti ad olio su tela ovale da uno stesso autore non identificato, ma che faceva capo alla scuola romana a cavallo tra il '700 e l'800.

Il furto, uno dei tanti degli ultimi tempi in Umbria nel campo degli oggetti d'arte, dovrebbe essere avvenuto nel periodo intercorrente tra le due ultime visite alla cappella privata, ormai in disuso, dell'incaricato alla sorveglianza, Riccardo Corsetti. Lo stesso sorvegliante ha denunciato la scomparsa dei quadri a nome del conte Ludovico Mancinelli Scotti che amministra i beni degli eredi della contessa Cristina.

Il Corsetti recandosi a controllare quanto è conservato nella chiesetta, situata nei pressi della statale Flaminia, si è subito accorto che mancavano i due ritratti collocati ai lati dell'altare che formavano parte integrante dell'arredamento della cappella. Infatti, sulle stesse pareti dove erano appesi erano stati eseguiti dei fregi nello stesso stile dell'altare. Il furto è stato facilitato dal fatto che alcuni contadini della zona si servivano dell'interno della cappella per custodirvi gli attrezzi agricoli e come riparo per gli animali da cortile.

IERI OGGI DOMANI

Controllo degli uccelli

NEW YORK — *Per venire incontro alle sollecitazioni avanzate dai produttori agricoli senza tradire al tempo stesso i propri compiti istituzionali, la società protettrice degli animali ha trovato il sistema di far sparire progressivamente gli uccelli dai campi, senza ucciderli. Nei luoghi dove la loro presenza si rivela dannosa viene data in pasto agli uccelli granaglia trattata con un antifecondativo.*

Mamma del Messico

CIUDAD VALLES — *Una donna di 25 anni, che alcuni giorni fa è stata protagonista delle cronache messicane per aver dato alla luce tre gemelli, è ritornata alla ribalta: è stata arrestata per avere — con l'aiuto del marito — strangolato i piccini, seppellendoli segretamente.*

Violenza ad Aosta

AOSTA — *Un uomo di trenta anni, Italo Juglair, è stato condannato a un anno, 10 mesi e 20 giorni di reclusione dal Tribunale di Aosta. Egli è stato riconosciuto colpevole di essere penetrato con la forza nell'abitazione di una donna e di averle usato violenza. La vittima è Maria Scala di 85 anni.*

Rapina a Londra

LONDRA — *Otto banditi mascherati sono riusciti a fuggire con oltre 9 000 sterline (circa 16 milioni di lire) dopo aver assalito un furgone postale, nei pressi di Londra. I banditi dopo essere riusciti a fermare il furgone con la loro automobile, hanno lanciato dell'ammoniaca sulla faccia dell'autista e tramortito con un colpo di sfollagente alla testa il secondo autista e sono poi fuggiti dopo essersi impadroniti di alcuni sacchi postali contenenti denaro liquido e assegni postali.*

A Verona il congresso di studi danteschi

La storia politica e civile del l'età di Dante è stato il tema centrale dei lavori della terza giornata del Congresso di studi danteschi che si svolge a Firenze. E giunta, in mattinata, anche la delegazione sovietica guidata dal prof. Alekseì. Domenica 25 aprile i congressisti si sposteranno a Verona. Qui le celebrazioni che per la città scaligera costituiscono l'inizio di un «anno dantesco», si apriranno alle 16 in Castelvecchio con l'inaugurazione della mostra «Verona e il tempo di Dante»

Suicida a S. Giovanni R. turista svizzera fedele di Padre Pio

S. G. ROTONDO (Foggia), 22.

Una turista svizzera, Maria Emili Andregg, di 45 anni si è uccisa, impiccandosi ad un traliccio del condotto elettrico nella pineta «Valle oscura», a nord del convento dei cappuccini. La scoperta è stata fatta da guardie campestri che hanno informato l'autorità giudiziaria. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata portata all'obitorio.

Non si conoscono i motivi che hanno spinto al suicidio la donna, la quale era solita recarsi periodicamente in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo.

la domenica

Le gite e gli itinerari festivi; le visite a città, musei, monumenti - Le manifestazioni culturali e folcloristiche - Informazioni per le vacanze

Itinerari siciliani

Templi, città, leggende da Segesta a Selinunte

Ora per ora il suggestivo viaggio d'un giorno da Palermo ai centri ellenistici di Trapani attraverso la punta occidentale dell'isola

Per chi, partendo in auto da Palermo, voglia trascorrere un piacevole *week-end* di carattere archeologico, suggeriamo questo breve itinerario che, oltre a toccare due tra i più importanti centri ellenistici della Sicilia, consente di attraversare, per due percorsi differenti, una zona particolarmente interessante della punta occidentale dell'Isola.

Partiamo, dunque, per Segesta e Selinunte. Si va via da Palermo verso le 8,30 dirigendosi a Partinico via Monreale (statale 186, 45 minuti). Un caffè a Partinico e, dopo altri tre quarti d'ora, eccoci a Segesta, a 300 metri sul mare.

Qui bisognerà fermarsi almeno un paio d'ore. La città, fondata dagli Elimi in età preellenica, è ancora praticamente inesplorata, e della sua storia, troncata improvvisamente nell'alto medio evo dalle distruzioni e dai saccheggi prima dei Vandali e poi dei Saraceni, ancora non si sa molto. Una visita attenta meriterà il tempio incompiuto (V sec. a.C.) che sorge sul colle: forse non voleva neppure essere un tempio, ma soltanto un peristilio, greco, per circondare un'ara preesistente, indigena.

Un quarto d'ora di buon cammino vi porterà poi dal tempio al piccolo teatro, un gioiello della tecnica greca, ambientato nel suggestivo scenario naturale del golfo di Calatafimi. Prima di lasciare Segesta sarà interessante conoscere anche il terzo (e signora ultimo) reperto archeologico della zona: il santuario arcaico, per il culto elimo, che recenti scavi alle falde del monte Barbaro hanno messo in luce.

In poco più di mezz'ora si scende poi a Castelvetrano. Qui si potrà fare — con un migliaio di lire — un buon pasto di pesce e visitare le quattro chiese del paese: il tempio normanno della ss. Trinità (XII sec.), il s. Domenico (XV sec.), la Matrice (XVI sec.) e la chiesa di s. Giovanni Battista. Al s. Domenico, tra le varie opere d'arte che vi sono raccolte, andate a guardarvi una bella statua di Madonna con bambino. La particolare struttura della statua — la Madonna ha la testa snodata — ha giocato un ruolo di primo piano nelle fantasie miracolistiche del paese per molti secoli, dato che erano in parecchi a ritenere che la testa della Madonna facesse talora segni di affermazione o di diniego; sicchè la statua non è soltanto una stupenda opera di artigianato ma anche un interessante documento di folklore religioso.

Alle tre del pomeriggio si rimonta in auto e, dopo dieci minuti di strada verso est, si giunge a Selinunte, l'altro grosso centro archeologico del trapanese. La città, sorta nel 650 a.C., distrutta nel 400 dai cartaginesi, finì del tutto in epoca romana e soltanto cent'anni fa, con molta lentezza, sono cominciati i lavori di recupero di un prezioso e imponente materiale: templi, altari, botteghe, mercati, abitazioni, il santuario, la vastissima e ancora in gran parte misteriosa necropoli. Sarà opportuna almeno una visita ai templi della zona orientale (quello dedicato ad Hera, distrutto da un terremoto nell'alto medioevo, è stato ricostruito in questi anni e «inaugurato» qualche settimana fa) e all'acropoli.

Alle cinque, stavolta per la statale n. 119, possiamo ripartire da Castelvetrano; un'ora e mezzo dopo saremo a Partinico dove potremo rifocillarci e da qui (statale n. 113) torneremo con un'altra oretta d'auto a Palermo. Poco più poco meno, saranno allora le otto di sera. Avremo percorso, in tutto, 230 chilometri.

Giorgio Frasca Polara

NELLA FOTO: il tempio di Segesta a pochi chilometri da Calatafimi (Trapani).

Il ghiottone viaggiatore

LE RAFFINATEZZE DELLA CUCINA MODENESE

La città di Modena, dall'autunno alle azzurre soglie della primavera, sa di zampone, e s'intreccia lungo le strade, le piazze, i vicoli, i crocicchi e i sagrati, coi saporosi odori dei colechini, delle bondiole, dei «cappelli da prete», con le gavette di salsiccia che sfrigolano sulle gratelle, un invito per sedersi a tavola che sembra esteso a tutto il mondo. La lavorazione della carne di maiale, qui, acquista inusitate e capricciose raffinatezze, una particolare gustosità che lascia stupiti, un sapiente miracolo che, da secoli, si perpetua intatto da una generazione all'altra. La fantasiosa e succulenta abbondanza dei piatti non si arresta soltanto ai prosciutti, alle coppe o ai salami, ma si sbizzarrisce con la minestra di «gratein», impasto di pane sbriciolato nel brodo, con la zuppa di spinaci, coi gnocchi rifioriti dai ciccioli, con la torta di tagliatelle, coi «persuner», i cappelletti, con la «puleita inciuldeda», polenta ai fagioli, con le bombe di riso ripiene di quaglie o polli al forno, la cui fragranza si spande come una nuvola vaporosa.

Il suino è l'eroe della cucina modenese: si passa dai crostini di cotechino all'arrosto di lombo marinato, oppure con cipolle o con funghi o con piselli, poi insorgono i piedi di maiale trifolati gli arnioni annegati, il pasticcio di fegato, l'arista tonnata, la fricassea di sanguinaccio, le code con purè, per passare alla lingua affumicata e cotta al forno, alle braciole al vapore, alle uova con le salsicce, alle costolette con olive, alla testa e alle orecchie lessate nel brodo di manzo, un felice mangiare da Gargantua, che invoca bicchieri di vino, come uno che sta annegando aspetta una corda per salvarsi. Ma l'itinerario non è finito, s'illumina coi «bocconcini», tramezzini di prosciutto, groviera e tartufi dorati e fritti, si allunga col coniglio alla zingara, o trasformato in cotolette, e si giunge alle salse, quella bianca, o bionda, o all'agresto, alla marinara, al purè di zucca gialla, di marroni, di cipolle, di erba acetosa, per concludersi con la gloria dei crauti alla modenese, rivanda che sta allo zampone come una sposa al marito. Il robusto girotondo si allenta col dolce «rumlein», il «benzone» e i croccanti, e in un angolo si allinea un trionfo di bottiglie ruote di lambrusco di Sorbara, dal fresco sapore e dallo stupefacente odore di violette

Antonio Meluschi

Nell'illustrazione: antica incisione di Giuseppe Zocchi (Dizionario del Gourmet - F. Cunsolo - ed. Novedit).

CINE-FOTO AMATORI

LA NUOVA «CANON»

La nota casa giapponese «Canon» ha aggiunto alla già vasta serie dei suoi modelli di macchine fotografiche, una altra «mezzo formato», la «Demi S». L'apparecchio ci sembra particolarmente adatto per le gite domenicali degli appassionati di fotografia, data la maneggevolezza e la praticità di funzionamento.

Ecco alcune delle caratteristiche della nuova macchina: obiettivo con luminosità 1,7, focale di 30 millimetri, esposimetro incorporato, messa a fuoco predisposta su tre diversi simboli: ritratto, gruppo, paesaggio. I tempi di posa dell'otturatore vanno da 1/8 ad 1/500, più la posa.

L'esposimetro incorporato funziona con pellicole da 25 a 400 ASA. La gamma, come si vede, è vastissima. L'esposimetro, è dotato di un dispositivo per la correzione automatica di una errata valutazione

delle velocità di otturazione. Comunque, preregolato il tempo di posa, una lancetta indicherà automaticamente il relativo diaframma. La «Demi S» è naturalmente fornita dei contatti per il lampo e di tutta una serie di accessori che possono essere richiesti ai negozianti o alla ditta «Prora» di Verona, rappresentante per l'Italia della «Canon». Il prezzo della nuova macchina è stato fissato in 45 000 lire.

• • •

Il Fotocineclub e l'Azienda di Soggiorno di Fermo, organizzano, per il 21 giugno prossimo, il I salone internazionale della diapositiva a colori. Sono previsti numerosi premi. Per informazioni scrivere al Fotocineclub di Fermo. (Ascoli Piceno) W. S.

NELLA FOTO: la «Demi S» della «Canon».

Dove andare

cosa vedere

FIRENZE — La Biennale degli interni di oggi sul tema «La casa abitata» rimarrà aperta sino al 25 aprile. La Biennale, che espone al Palazzo Strozzi, promossa dall'Azienda Autonoma di Turismo, costituisce un'ampia rassegna delle moderne soluzioni architettoniche. Ingresso L. 300.

•

PRATO (Firenze) — Dal 1° al 31 maggio, nelle sale del medioevale Palazzo Pretorio, sarà allestita una mostra antologica di Cristiano Banti, pittore toscano dell'800.

•

RICCIONE — Gli «hobbisti» italiani espongono lavori e invenzioni alla 3ª Rassegna degli hobbies, organizzata dalla locale Azienda di Soggiorno, che resterà aperta sino al 25 aprile.

Andata e ritorno dall'isola azzurra

Capri, a 18 miglia da Napoli, è notoriamente una isola dalle grandi suggestioni. Vi si arriva da Napoli in mezz'ora con gli aliscafi che partono dal porticciuolo di Mergellina alle 8,10, 10,50 e 15,35 pagando 2000 lire (le corse sono raddoppiate nei mesi estivi). Il servizio dei vaporetti dal «Molo Beverello» collega Napoli con Capri in un'ora e mezzo circa (corse dirette). Si effettuano otto corse giornaliere (triplicate nei mesi estivi) quattro sono effettuate da vaporetti della SPAN, di queste, due alle 8,55 e alle 14,38, fanno scalo anche a Sorrento e Massa Lubrense, le altre due alle 15,30 e alle 17,15, sono dirette. Le rimanenti traversate effettuate da vaporetti della «navigazione libera» alle 8,25, 9,15, 11 e 13,30, sono tutte dirette. Il biglietto costa dalle 350 alle 600 lire. Tra i luoghi da visitare, anche se noti per fama, segnaliamo Punta Tragara e i Faraglioni, la Grotta azzurra, il Salto di Tiberio, la Certosa e Marina Piccola, Anacapri, la villa Romana di Damecuta, Villa S. Michele, il monte Solaro, Villa Jovis, la Grotta di Matromania.

Una strada di Capri.

Nuovo rinvio

Non si trovano giudici popolari per il processo Antoniutti

TREVISO, 22

Ancora un rinvio al processo per il «caso Antoniutti». Neanche stamane, infatti, si è riusciti a comporre la giuria popolare, che deve affiancare i giudici togati della Corte d'Assise chiamati a giudicare i sei imputati del la clamorosa e tragica vicenda del Giuffrè trevigiano.

Sembra comunque che domani possa essere la volta buona: per completare la giuria mancavano questa mattina due giudici popolari, e il presidente Foscolini ha estratto nomi nella speranza che almeno metà di essi sia disponibile per l'alto e delicato ufficio previsto dalla legge.

Il principale imputato del processo, comunque non sarà in aula: il dott. Roberto Dacomo sul quale pesa l'imputazione di aver «istigato al suicidio» Luigi Carlo Antoniutti, è infatti latitante da alcuni mesi, nè è prevedibile che ricompaia proprio adesso.

Catania

Tentata rapina e revolverata contro distributore di giornali

CATANIA, 22

Nel corso della notte quattro malviventi hanno tentato un'audace rapina ai danni dell'ADIS (agenzia di distribuzione stampa), per impadronirsi degli incassi della settimana (circa 7 milioni). I banditi hanno sparato sei o sette colpi di rivoltella, uno dei quali ha colpito al petto l'avvocato Galatioto, titolare dell'agenzia, ferendolo leggermente. La coraggiosa reazione del personale ha messo in fuga i rapinatori che, vedendo fallito il colpo, si sono allontanati riscendo a dileguarsi.

Vane sono state finora le ricerche dei carabinieri e della polizia: i soliti fermi, che non hanno fin qui portato a nulla.

I quattro avevano tutti corporatura giovanile e statura media: è stata rintracciata l'auto che è servita per la rapina: una «1100» targata Messina, rubata un'ora prima del colpo.

Lite

Due impresari di pompe funebri arrestati a Palermo

PALERMO, 22

Sono stati arrestati in esecuzione di due ordini di cattura, Giuseppe D'Ambrogio, di Fedele di 20, entrambi impresari di pompe funebri, accusati di lesioni, violenza privata aggravata e minaccia a carico di un altro impresario di pompe funebri: Eugenio Zimmatore, di 34 anni. Quest'ultimo, la notte del 3 aprile scorso, venne svegliato da una telefonata con la quale lo si invitava a recarsi immediatamente all'ospedale di Villa Sofia per un trasporto funebre. Giunto a pochi passi dal cancello dell'ospedale, lo Zimmatore sarebbe stato assalito dai due D'Ambrogio: egli però riuscì a sfuggire agli aggressori rifugiandosi in ospedale, dove venne giudicato guaribile in cinque giorni per ferite varie. Secondo la polizia, i D'Ambrogio miravano ad ottenere l'esclusiva dei servizi funebri negli ospedali.

Dottoressa muore per un morbo contratto dal piccolo paziente

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 22

Una giovane dottoressa bolognese, Silveria Musiani, di trentotto anni, è morta nel generoso tentativo di curare, senza risparmio di energie, un bambino colpito da epatite virale. Ella ha contratto lo stesso morbo del suo piccolo paziente e l'ha seguito nella tomba in pochi giorni.

Il bambino — di nove anni — era stato colto, mentre era a scuola, da violenti dolori addominali; all'ospedale bolognese fu diagnosticata subito una epatite virale a decorso maligno, quindi con poche speranze di guarigione. Ma la dottoressa Musiani non lasciò nulla di intentato e si dedicò con slancio alla cura del piccolo, che tuttavia morì. A distanza di venti giorni ella ha accusato gli stessi sintomi del suo piccolo paziente, subendo la stessa tragica sorte.

La dottoressa Musiani avrebbe dovuto fra quattro giorni recarsi a Roma per affrontare gli esami per la libera docenza in pediatria.